

Alla cortese attenzione del Presidente della Quarta Commissione Consiliare  
Dott. Claudio Cia

C/o Ufficio Seconda, Quarta e Quinta Commissione  
Via Mancini n. 27  
38122 Trento (TN)

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Prot. n. CPTN/0002750/A

Trento, 17/02/2021

Ai componenti della Quarta Commissione Consiliare  
Via Mancini n. 27  
38122 Trento (TN)

**OGGETTO: OSSERVAZIONI IN MERITO AL DDL N. 65**

Con il disegno di Legge 18 settembre 2020, n. 65 si propone una serie di interventi modificativi della legge provinciale del 2015 in materia di prevenzione e cura della dipendenza da gioco, oltre a una funzionale modifica in materia di agevolazioni IRAP della legge finanziaria provinciale 2012.

Oggi siamo chiamati ad intervenire nella discussione sulla modifica della legge provinciale 13 del 2015. Abbiamo già avuto modo di esprimere il nostro motivato parere negativo alla proposta di proroga dei termini previsti dall'articolo 14 della legge 13/2015 nell'audizione del maggio 2020 tanto che le motivazioni sono state colte dal Consiglio che ha bocciato la proposta di modifica, mostrando una forte attenzione e sensibilità alle ricadute sociali della norma. Ora nel disegno di legge in discussione si coglie una certa intenzionalità di agevolare gli esercenti attività dove sono presenti apparecchiature da gioco attraverso l'allentamento di numerose misure restrittive quali la riduzione della distanza di sicurezza dai c.d. luoghi sensibili, eliminazione di alcune tipologie di luoghi sensibili, eliminazione dell'obbligo di rimozione degli apparecchi precedentemente installati con modalità non conformi alla legge, abrogazione degli incentivi pubblici alla mancata installazione o rimozione degli apparecchi da gioco dagli esercizi commerciali, possibilità di fruire dell'aliquota IRAP agevolata anche per gli esercizi ove sono collocati apparecchi da gioco. Pur vero che viene posto l'obbligo agli esercenti dell'attività della frequenza di corsi di formazione sulla normativa in materia di gioco lecito e sul riconoscimento e prevenzione delle situazioni di rischio derivanti dal gioco patologico. Ciò è certamente condivisibile e apprezzabile perché permette ai titolari dei locali in cui sono collocati gli apparecchi da gioco di assumere consapevolezza sui rischi derivanti dalla dipendenza da gioco, ma dubitiamo sulla sua completa efficacia ravvisando un conflitto di interesse tra l'attività economica esercitata e la prevenzione dei danni sociali, ma anche economici, provocati dal gioco d'azzardo patologico.

Come organizzazioni che si occupano di servizi alla persona e di comunità ci troviamo sovente davanti a persone con dipendenze da gioco, disagio psichico e povertà affettive e relazionali; davanti a famiglie distrutte da tensioni, crisi dei rapporti interfamiliari, aggressività, negazione del problema, debiti e dissesti finanziari. Ci troviamo a segnalare situazioni drammatiche con richiesta di affiancare amministratori di sostegno e problematiche segnalate dagli istituti di credito, trovandosi di fatto a fronteggiare sofferenze dentro le famiglie sia sul piano economico, sia su quello del benessere e clima familiare. La dipendenza inoltre spesso agisce sul complesso sistema di relazioni minando anche la sfera lavorativa. Non da ultimo va ad aumentare le povertà e disuguaglianze, come dimostrano alcuni studi, colpendo i soggetti più vulnerabili e già seguiti dai sistemi di

Welfare, aumentando così i costi sociali di presa in carico dei soggetti e delle famiglie segnate da questa patologia.

Siamo a conoscenza del diffuso fenomeno del gioco d'azzardo online, che sta dilagando soprattutto in questo periodo dove, per effetto della pandemia, sono venute a mancare le relazioni interpersonali e aumentati gli stati di ansia, disagio e solitudine. Sappiamo che le misure di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico previste dalla normativa provinciale poco o per nulla possono incidere al riguardo. Comprendiamo inoltre che questo può determinare una forte disparità di trattamento tra gli operatori convenzionali e quelli virtuali che competono su questo lucroso mercato. Resta però che a fronte di profitti privati, si alzano i costi sociali pubblici. E non possiamo prescindere dal fatto che il diritto alla salute dei cittadini, in senso ampio, ovvero come benessere psico fisico, deve avere garanzie di tutela pubblica.

Quindi non possiamo condividere le modifiche proposte a mezzo del DDL n. 65. Ci sembrano poco congruenti e compatibili con le finalità della legge provinciale del 2015, volta a prevenire il gioco d'azzardo patologico anche disincentivando espressamente le attività economiche, sebbene lecite, che ne sono una delle principali cause.

Senza commentare nel dettaglio le singole disposizioni, esprimiamo nel complesso disappunto e sostanziale parere negativo al recepimento delle proposte di cui al DDL in esame; le cui modifiche, se approvate, andrebbero a stravolgere l'impianto stesso della legge e potrebbero dare un pericoloso messaggio politico di allentamento della responsabilità sociale su un fenomeno di particolare gravosità che determina un aumento della povertà sociale, crisi dei rapporti familiari, che spesso rimangono sconosciute a gran parte dell'opinione pubblica, se non della stessa cerchia relazionale di chi soffre di questa dipendenza.

Per il Forum del Terzo settore  
Il Portavoce  
Andrea La Malfa

Per Consolida s.c.s.  
La Presidente  
Sereniella Cipriani